Quotidiano / Anno LII / N. 227 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 22 agosto 1975 / L. 150

Un altro sospetto caso di colera a bordo della nave crociera « Delphi »

A pag. 6

Investimenti e democrazia

DOPO le ripetute sollecitazioni del presidente della Confindustria a spendere rapidamente le somme previste dalle misure urgenti per l'economia, i giornali hanno dato notizia di direttive del ministero del Tesoro per sveltire le procedure burocratiche e forzare le lentezze della macchina statale.

Noi stessi — pur sottolineando le contraddizioni e le insufficienze dei decreti governativi — abbiamo insistito sulla necessità di erogare subito i fondi in programma, di spenderli, di investirli. Non vorremmo, però, che si pensasse di risolvere il problema con qualche disinvolta circolare e con una trovata più o meno propagandistica.

In realtà, la rapidità e la efficacia della spesa pubblica in generale e degli stessi stanziamenti dei provvedimenti urgenti rimandano all'argomento delle giunte, al centro di tante polemiche. Una spesa che risponda alle esigenze delle popolazioni e della economia è strettamente legata alla iniziativa di amministrazioni stabili e oneste, capaci di intervenire in modo efficace e incisivo nei problemi delle città e delle comunità amministrate.

I poteri che la Costituzione riconosce alle Regioni riguardano tutte o quasi le priorità che sono state individuate per fare uscire il paese dalla crisi senza scaricare tutti i sacrifici sulle masse popolari e sulle categorie più deboli.

Ma nessuna di queste priorità — l'agricoltura, i trasporti, l'edilizia abitativa e scolastica, i servizi sociali, il Mezzogiorno —, potrà diventare sostanza dell'azione pubblica, ed incidere positivamente nella realtà, senza una seria capacità di intervento e di investimento delle Regioni delle Province dei Comuni. E senza un decentramento reale del potere e delle risorse non potrà esserci funzionalità ed efficienza della macchina dello Stato, né lotta concreta agli sprechi, alle burocrazie inutili ed ai sottogoverni costosi e corruttori.

La parola d'ordine quindi che deve valere per il movimento democratico e per tutte le rappresentanze delle forze popolari, qualunque sia la loro collocazione nelle assemblee elette, è di utilizzare con ogni impegno i mezzi e i poteri esistenti per realizzare, con iniziative politiche e con la lotta di massa, un reale decentramento dei poteri e delle risorse; per affermare la unitarietà della finanza pubblica nei suoi aspetti della spesa, dell'entrata e del credito; per far avanzare una programmazione dello sviluppo, democratica e partecipata.

LA CAPACITA' di spesa e di investimento del sistema regionale delle autonomie non è quindi un problema « distinto » da quelli che propone la crisi economica e che richiedono interventi immediati e strategie di più lungo periodo. Ed è quanto mai grave, anche per questa ragione, che nel « piano di emergenza » del governo sia stata totalmente ignorata — ma non lo sarà dal Parlamento — la crisi drammatica in cui versano gli enti locali.

La generale mobilitazione delle risorse e delle forze che la situazione richiede impone un ruolo nuovo e qualificante, interno ad una autorevole e rigorosa linea unitaria di lotta alla crisi, per le regioni, le province e i comuni.

Non si tratta di verificare se e quanto potrà aumentare il contrasto fra le scelte locali e gli indirizzi degli organi centrali dello Stato. In una concezione corretta del sistema autonomistico previsto dalla Costituzione, questo problema non si pone. Fra le articolazioni decentrate del potere e gli organi centrali dello Stato non può e non deve esserci né subordinazione acritica né contrapposizione preconcetta.

Il problema proposto dal nuovo quadro politico e amministrativo, proprio per bene utilizzare la grande spinta rinnovatrice, è quello di affrontare in modo nuovo le questioni urgenti ed indifferibili delle regioni dei comuni e delle province e di intendere questi enti — è quasi inutile ripeterlo — come modi di essere del potere unitario e articolato dello Stato.

Per risolvere la gravissima condizione degli Enti locali, senza sconvolgere la finanza pubblica e responsabilizzando i comuni nel prelievo tributario, i parlamentari comunisti, facendosi portatori delle posizioni sostenute dalle associazioni unitarie dei comuni e delle province, hanno presentato da tempo precisi progetti di legge. Bisogna discuterli rapidamente e giungere a conclusioni positive.

Sono intanto urgenti provvedimenti del governo per garantire la copertura dei disavanzi e per adeguare le entrate degli Enti locali (ferme al 1972) quanto meno in rapporto alla svalutazione.

Il gravissimo problema dei deficit delle aziende di trasporto, che incide così pesantemente sui bilanci comunali, specie delle grandi città, deve essere considerato nel quadro di una espansione del trasporto pubblico e quindi di una « economia » generale per il paese.

IL BILANCIO dello Stato per il 1976 dovrà essere organicamente sostenuto da una precisa scelta regionalista sia per quanto riguarda le priorità verso le quali destinare gli investimenti sia per quanto concerne il decentramento delle risorse al fine di rendere rapida ed efficace la spesa pubblica.

I bilanci regionali e locali devono rappresentare la occasione per iniziative politiche che da una parte concentrano gli interventi sulle priorità nazionali e dall'altra impegnano il governo a rendere coerenti i suoi orientamenti e le sue politiche con tali scelte.

Una legge per il nuovo ordinamento delle autonomie deve rappresentare — con il completo trasferimento delle funzioni alle regioni, con lo scioglimento degli enti inutili e con il riordino dei ministeri — la occasione per dare razionalità democratica, ordine ed efficienza autonomisti a tutto il sistema che si fonda sulle regioni e sui poteri locali.

Questi sono i temi sui quali dovrà svilupparsi nell'immediato la iniziativa politica delle forze democratiche e sui quali dovrà verificarsi la reale volontà di rinnovare il paese, di promuovere un nuovo sviluppo economico e una qualificata crescita del consumo sociale.

Il piano di emergenza del governo: i bilanci dello Stato delle Regioni e degli Enti locali per il 1976; la rapida operatività degli investimenti straordinari già approvati, sia pure in quantità insufficiente, per la casa e per l'edilizia scolastica del prossimo autunno rappresentano i primi appuntamenti che abbiamo di fronte e che ci devono consentire di far pesare sempre di più nell'azione del governo e nei comportamenti delle forze politiche democratiche la volontà rinnovatrice espressa dal Paese.

Rubes Triva

Cauto ottimismo di Kissinger giunto ieri sera a Tel Aviv

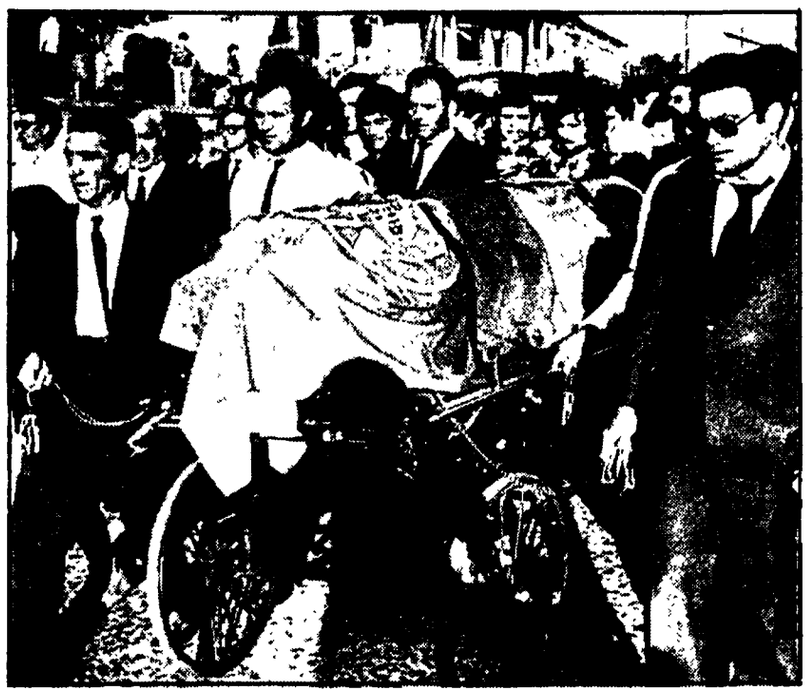
Il segretario di Stato, al suo arrivo ieri sera in Israele, ha affermato che « sostanziali progressi sono stati compiuti » per un accordo con l'Egitto, anche se ha ammesso che restano ancora da chiarire « importanti questioni ». Da parte israeliana si avanzano ancora dubbi e riserve. Intanto il Libano ha protestato all'ONU per l'attacco aereo israeliano dell'altroieri che ha causato 12 morti e 22 feriti.

IN ULTIMA

FORSE SI AVVICINA A UNA SVOLTA LA SITUAZIONE PORTOGHESE

Anche il PCP si esprime per un mutamento politico

Pur criticando i documenti « Antunes » e « Copcon », i comunisti ne mettono in rilievo gli elementi positivi ed affermano la necessità di cercare una formula unitaria che risolva « in modo costruttivo » i problemi più acuti — In nottata contraddittorie notizie d'agenzia su riunioni di militari in un clima di crescente incertezza — Un'intervista di Mario Soares



PONTE DE LIMA — Si sono svolti i funerali del compagno portoghese ucciso nel corso dell'assalto fascista contro la sede del PCP. La bara, avvolta da una bandiera nazionale è stata accompagnata da centinaia di militanti comunisti; sullo sfondo si vede la sede del Partito devastata dall'incendio appiccato dai provocatori

Dispacci di agenzie di stampa provenienti da Lisbona parlano stanotte di riunioni di militari e di movimenti di truppe in Portogallo. Il generale Otelo de Carvalho, comandante del Copcon, afferma un dispaccio ANSA, si è incontrato nella tarda serata con il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Fabiao. Alla riunione avrebbe preso parte anche il generale Charais, comandante della regione militare centro e firmatario del « documento dei nove », con i suoi ufficiali. Altre riunioni si sarebbero svolte, informa sempre l'ANSA, in giornata tra ufficiali di marina presso Lisbona e tra ufficiali dell'aviazione nella capitale stessa.

Il Partito comunista portoghese, sempre stando ai dispacci delle agenzie, avrebbe mobilitato i propri militanti chiedendo loro di riunirsi nei luoghi di lavoro e nelle sedi del partito. Così avrebbe fatto anche il Movimento della sinistra socialista. La radio ha lanciato appelli alla « vigilanza dei lavoratori ».

L'agenzia americana AP da parte sua scrive che un reparto di artiglieria favorevole a Goncalves avrebbe oggi circondato la sede della televisione, pare senza ordini superiori, e poi si sarebbe ritirato. Sempre l'AP dà la notizia che Costa Gomes avrebbe ricevuto Melo Antunes e Vasco Lourenco, due dei promotori del « documento dei nove ». Il primo ministro Vasco Goncalves, di cui da molte parti si chiedono le dimissioni, avrebbe fatto sapere di essere intenzionato a resistere. Un portavoce interrogato a questo proposito — sempre secondo l'AP — si è limitato a dire: « Vediamo cosa succede ».

Le voci che nella nottata sono circolate sono molte ed è assai difficile districarsi da questo groviglio. Il dato che emerge è comunque quello di grande confusione nella delicata e difficile situazione portoghese.

Si parla anche di un incontro tra de Carvalho e Melo Antunes i quali avrebbero chiesto al presidente della repubblica le immediate dimissioni di Goncalves e la creazione di un governo diretto dallo stesso de Calvalho. Infine varie agenzie di stampa riferiscono che entro lunedì si procederebbe alla costituzione di un governo presieduto dal capo di Stato maggiore dell'esercito generale Fabiao e nel quale entrerebbero a far parte a titolo personale alcuni civili appartenenti ai partiti socialista, socialdemocratico e comunista.

In nottata l'ANSA dà notizia che il generale Otelo de Carvalho ha dichiarato a « Radio clube portugues »: « Stiamo cercando una linea ideologica per l'MFA che vada effettivamente incontro a quello che la maggioranza del movimento pensa che potrà essere la migliore soluzione politica, in questo momento, per il popolo portoghese ». Otelo Saraiva de Carvalho ha aggiunto che « le posizioni dei comandanti delle regioni militari sono perfettamente consolidate ».

Un rogo di 600 ettari

Da tre giorni si lotta per circoscrivere l'incendio che distrugge l'Argentario

Le fiamme provocate da un'azione dolosa - Squadre di vigili del fuoco e di volontari da tutta la Toscana

L'incendio che da tre giorni sta devastando la vegetazione del Monte Argentario, in Toscana, non accenna a diminuire. Anche ieri squadre dei vigili del fuoco, operai della forestale e volenterosi provenienti da tutta la regione si sono prodigati per tentare di bloccare le fiamme. Sembra non debbano esserci più dubbi sulla natura dolosa dell'incendio. Nella foto: i vigili cercano di fermare il fuoco intorno a un ripetitore TV.

A PAG. 5

I ferrovieri hanno respinto la manovra degli autonomi e dei fascisti

In Toscana, Puglie e Calabria fallita la provocazione nelle FS

Assolutamente normale il traffico nelle tre regioni - In tutto il compartimento di Firenze soltanto quattro scioperanti - Partiti dalla Sicilia quattro treni straordinari di emigranti per la Svizzera

Ferma, unitaria e responsabile è stata la risposta dei ferrovieri di Firenze, Bari e Reggio Calabria al provocatorio sciopero degli autonomi e dei fascisti. Ieri infatti secondo il folle programma di azioni deciso dalla Fisafs e dalla Cisnal sarebbe dovuto rimanere bloccato il traffico nelle tre regioni. Invece tutti i treni sono partiti regolarmente. Non si può nemmeno parlare di piccole percentuali di adesioni: a Reggio e a Firenze — hanno dichiarato i responsabili dei compartimenti — non abbiamo avuto alcun segno di questo sciopero. Per quanto riguarda la Toscana c'è da aggiungere che solo 4 sono stati i lavoratori che hanno fatto proprie le avventuristiche decisioni degli autonomi e dei fascisti.

La situazione rimane ancora difficile in Sicilia: anche se ieri sono partiti per la Svizzera, carichi di lavoratori emigrati quattro treni straordinari.

L'impegno del genio ferroviario — a proposito del quale una dichiarazione critica è stata rilasciata dal compagno Degli Espostl, segretario dello SFI-CGIL — in collaborazione con i lavoratori che in gran numero hanno deciso di riprendere il lavoro ha reso possibile anche la partenza di altri convogli.

Intanto le associazioni degli emigrati continuano ad esprimere la propria protesta contro l'ignobile azione: la Filef in una nota ricorda che il ministero degli Esteri ha invitato tutti i consolati a prendere contatti con le associazioni padronali e le forze politiche perché non si decurti il salario, né tanto meno si decida il licenziamento, di quei lavoratori che potrebbero aver ripreso il lavoro in ritardo.

Ricordiamo infine che oggi dovrebbero entrare in sciopero — secondo il programma della Fisafs e della Cisnal — altri compartimenti, tra cui Milano; e che i fascisti ieri nel corso di una conferenza stampa, rivendicando la paternità del « caos » hanno minacciato scioperi selvaggi.

A PAG. 4

Dichiarazione di Pecchioli

Sull'impiego del genio ferrovieri deciso dal governo abbiamo chiesto al compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, una dichiarazione. Eccone il testo:

« La decisione di impiegare militari del genio ferrovieri per contribuire alla ripresa del servizio è grave e preoccupa. La classe operaia, tuttavia, che ha vivo il senso della responsabilità nazionale, deve formulare in questa occasione un giudizio politico che tenga conto di tutti i fattori della situazione.

Ci sono organizzazioni con scarsissimo seguito che, animate da esclusivi interessi corporativi o addirittura per fini eversivi (è il caso evidente della CISNAL), sconvolgono in maniera irresponsabile e inaccettabile, estranea ad ogni tradizione e alla sensibilità stessa del movimento operaio italiano, un servizio di importanza vitale per dieci, quindici giorni; addirittura a oltranza, si minaccia.

I sindacati unitari e i loro aderenti operano per sbloccare questa situazione: innanzitutto cercano di far comprendere a tutta la categoria quanto questa azione sia sbagliata e dannosa per gli stessi interessi dei ferrovieri. Giustamente si rivolgono a quanti, spinti dalla esasperazione per le indiscutibili condizioni di disagio, hanno in buona fede preso parte alle prime giornate di agitazione. Sul terreno organizzativo poi, i sindacati sono impegnati con uno sforzo lodevole e con grandi sacrifici; si pensi che molti ferrovieri hanno interrotto anticipatamente le ferie per rientrare in servizio e far fronte alla emergenza.

Grazie a questa azione sindacale sono stati ottenuti notevoli risultati, la agitazione corporativa è stata contenuta ed è ora in chiaro riflusso. Ciononostante esistono ancora

(Segue in ultima pagina)

Tensione in Campania per il pomodoro: il governo inadempiente deve intervenire subito

Le organizzazioni dei coltivatori, la Federazione CGIL, CISL, UIL ed alcuni sindaci della provincia di Salerno hanno inviato una lettera all'on. Moro in cui, denunciando il rifiuto delle Partecipazioni statali ad applicare gli accordi per il ritiro del raccolto del pomodoro, chiedono misure urgenti. La situazione è estremamente tesa.

A Salerno migliaia di lavoratori stagionali, i quali rischiano di perdere anche i diritti previdenziali se non faranno 30 giornate di lavoro, manifestano davanti alle fabbriche.

Il governo, con i « distinguo » di responsabilità fra un ministero e l'altro, è causa dell'inadempienza agli accordi e delle conseguenze di ogni genere che provoca. Il governo ha il dovere di intervenire subito e con la massima energia.

A PAG. 4 IL SERVIZIO

Dal nostro inviato

LISBONA, 21

Un pressante appello all'unità, forse il più pressante ed esplicito fino ad oggi, è stato lanciato dal Partito comunista portoghese in un suo documento reso noto nella tarda serata di ieri, un documento nel cui preambolo si afferma che « la crisi che la rivoluzione attraversa si aggrava di giorno in giorno... le forze che avevano fatto parte del processo rivoluzionario si dividono, si frantumano, si scontrano tra loro... l'MFA è indebolito e la sua stessa sopravvivenza è in pericolo », per cui le forze democratiche devono accantonare, almeno momentaneamente, le divergenze, per unirsi alla ricerca di una soluzione valida per tutti.

Torneremo più avanti su questo documento del PCP per riferirne dettagliatamente. Ora occorre rilevare che la gravità della situazione è dimostrata anche dal fatto che l'MFA dell'Armada (la marina) ha preso posizione sugli avvenimenti con un proprio ordine del giorno, uscendo da un riserbo che era solito mantenere per non aggravare la crisi tra le forze armate e in effetti anche questo testo si sforza di promuovere l'unità.

Nel suo documento, infatti, la marina afferma che, data la gravità della situazione, le forze armate devono risolutamente sostenere il governo Gonçalves evitando un nuovo vuoto di potere che lascerebbe ulteriore spazio alla violenza reazionaria. Il fatto che l'MFA del-

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

Una intervista del ministro degli Esteri

RUMOR: « L'ESPERIENZA DOROTEA HA ORMAI FATTO IL SUO TEMPO »

E' necessaria « una piattaforma per un confronto di tipo nuovo col PCI » - Dichiarazioni del compagno Pieralli sulla DC e sulle prospettive politiche

Il vivace dibattito che all'interno della DC si va sviluppando tanto sull'assetto al vertice e sulle prospettive del partito quanto sui rapporti con le altre forze politiche si è arricchito ieri di un intervento di Mariano Rumor, il primo da quando il ministro degli Esteri ha abbandonato la corrente dorotea dopo la clamorosa rottura con Piccoli e Bisaglia nel Consiglio nazionale che ha eletto Zaccagnini nuovo segretario dc.

L'intervento — una lunga intervista concessa al settimanale « Il Mondo » — sembra collocare chiaramente Rumor su una linea di sostegno alla segreteria Zaccagnini e quindi di trasparente polemica con quanti dall'interno non solo del partito ma anche del governo stanno tentando di accentuare strumentalmente la polemica antisocialista nella prospettiva di una crisi al buio e magari di elezioni politiche anticipate.

Rumor prende questo discorso alla larga, affrontando per prima cosa il tema del travaglio dc ed in particolare di quella che è stata sino a un mese fa la sua corrente. « *L'esperienza dorotea* — egli dice — *ha fatto il suo tempo* » mentre « *il nuovo tempo della DC chiede un corpo centrale, ma diverso, che sappia proporre una linea politica coerente e di largo respiro in cui le varie componenti si ritrovino e si sentano valorizzate e garantite nei rispettivi ruoli. E' questo il salto di qualità che oggi si richiede e che tanti, in ogni gruppo, sentono come essenziale* ».

A questa conclusione di chiara di non essere giunto in seguito alle vicende del « veto » di Bisaglia alla sua

(Segue in ultima pagina)

I conservieri amici di Bisaglia

Il 10 luglio, all'inizio della raccolta del pomodoro per conserve industriali, venne firmato l'accordo che fissava il prezzo ai coltivatori e le condizioni di conferimento. Il ministro dell'Agricoltura, Marcora, se ne fece garante a nome del governo. Il 22 di agosto, al volgere della fine dei raccolti, questo accordo non è stato ancora applicato da gran parte dell'industria ed una parte del prodotto, anzi, marcisce nei campi. Nel frattempo è entrato in vigore un decreto, varato dal Consiglio dei ministri l'8 agosto, col quale vengono versati alcuni miliardi di contributi pubblici agli industriali conservieri. I contributi e le agevolazioni statali erano state posti come condizioni, dagli industriali, per applicare l'accordo. Avutane garanzia, hanno continuato a non applicarlo lo stesso. E non si trattava della prima misura di agevolazione: la Comunità economica europea, su richiesta del governo italiano, ha chiuso il mercato dei Nove alla concorrenza estera, contribuendo alla rovina dei raccolti in altri paesi per favorire i produttori comunitari che in tal modo sono anche più sicuri di imporre prezzi elevati.

Il colmo è costituito dal fatto che questa tracotanza, che ha fini non solo economici, viene esercitata con l'appoggio determinante di imprese al cui capitale partecipa lo Stato. Negli ultimi quattro anni, con i soldi dei contribuenti, lo Stato ha rilevato — in certi casi salvando da fallimento i proprietari privati e rafforzandoli — la STAR, il settore alimentare della Montedison, una parte ulteriore del capitale della Cirio, la De Rica, l'Alco e numerose altre piccole aziende. Due gruppi a partecipazione statale, SOPAL-EFIM ed IRI-SME, con decine di aziende, si sono collocati nel cuore dell'industria alimentare italiana ereditando tutto l'apparato di intermediazione e di ricatto con cui questa, tradizionalmente, taglieggia i coltivatori impedendo lo sviluppo dell'agricoltura e condannando all'impoverimento l'economia di intere regioni.

La vertenza del pomodoro è nazionale. Anche in Emilia-Romagna, Toscana e altre regioni si sono presentati il problema contrattuale e il pericolo della distruzione di una parte del raccolto ma la mobilitazione delle Regioni e delle cooperative inerde in questa parte del paese più profondamente. In Campania, Puglia (Gargano), Basilicata (Montescaglioso), Sicilia (Caltanissetta) gli industriali hanno offerto invece anche 25-30 lire al chilo, il che equivale a far marcire il prodotto nei campi poiché a quel prezzo non si trova nemmeno chi lo raccoglie. Migliaia di lavoratori, i quali aspettavano dalla lavorazione del prodotto l'occupazione stagionale, sono disoccupati. Il reddito mancato scoraggia gli investimenti dei coltivatori. Quello che oggi distruggiamo dovremo domani importarlo.

L'un dramma non nuovo, nel Mezzogiorno, dove forze parassitarie e mafiose impediscono uno sviluppo che faccia leva sulle risorse locali. A che pro realizzare l'irrigazione se distruggiamo poi gli ortofrutticoli? Il peso di questo circolo vizioso, traducendosi in alti prezzi e disavanzo della bilancia alimentare, viene poi pagato da tutto il paese.

Con queste forze hanno solidarizzato il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, ed il sottosegretario Bova, passando sopra anche ad un diverso parere di altri membri del governo. Hanno fatto appello ai « criteri di economicità » con cui dovrebbero gestirsi le aziende a partecipazione statale nel momento stesso in cui compivano un vero e proprio sabotaggio dell'economia nazionale. Ma fin troppo scoperto è il desiderio di offrire ai capisaldi della destra politica, specialmente in Campania, la opportunità di tentare un'impossibile rivincita contro il crescente movimento unitario dei coltivatori e degli operai. Nel momento in cui il governo parla di « rilancio » economico — fra l'altro adottando nuove misure a favore dei supersovvenzionati industriali conservieri — tutte le forze democratiche, tutti i meridionalisti che hanno un legame con gli interessi veri del Paese devono mobilitarsi per sostenere la lotta dei produttori e battere l'irresponsabile linea di Bisaglia e soci.

Renzo Stefanelli